

Un supplemento di corpo per tempi/spazi più-che-umani?

Note/riflessioni da un Seminario di Studi

*Orsola Rignani**

Un supplemento di corpo per tempi/spazi più-che-umani? È una domanda provocatoria, un tarlo che rode ed erode ciò che è dato per acquisito, aprendo faglie di inquietudine e orizzonti di discontinuità. Al punto che la costola parmigiana del Gruppo di Ricerca Internazionale su “Arte e Riconoscimento” dell’International Human-Being Research Center (IHRC), ha sentito l’esigenza di farne il focus di un Seminario di Studi.

Il 12 maggio 2025 infatti filosofi, sociologi e curatrici culturali, per iniziativa di Orsola Rignani e di Lenz Fondazione, in collaborazione con l’Environmental and Social Humanities Lab del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell’Università di Parma, si sono dati appuntamento al Lenz di Parma, cioè non a caso in uno spazio teatrale, il luogo in cui la corporeità massimamente si vela e si disvela, e in cui quindi diventa quasi inevitabile chiedersi cosa possiamo fare senza il corpo.

Se la risposta dell’IA a questo interrogativo potrebbe probabilmente essere quella di mandare in soffitta il corpo, gli ideatori del Seminario invece, fin da subito, si sono sentiti così poco convinti di una tale eventualità da decidere di affrontare la questione addirittura chiamando in causa e facendo dialogare saperi e specialità diversi, quali la filosofia (Roberto Marchesini, Orsola Rignani, Manuela Macelloni), le

* orsola.rignani@unipr.it

Un supplemento di corpo per tempi/spazi, Orsola Rignani

scienze sociali (Marco Deriu) e le teorie/pratiche teatrali (Maria Federica Maestri) e performative (Serena Gatti), allo scopo di mettere a fuoco e ricostruire la molteplicità e le varietà dei processi, non appunto di superamento, ma di ripensamento e di riconfigurazione ai quali la corporeità è oggi ineludibilmente sottoposta.

Fin dalla fase progettuale del Seminario nonché dalle primissime battute delle relazioni si è infatti aperta il varco la prospettiva dell'irri(pro)ducibilità/insostituibilità tecnologica del corpo, che si è rivelata poi il filo rosso dei vari interventi, arrivando addirittura a prendere la forma dell'istanza di un supplemento di corporeità, ossia del riconoscimento della crucialità antropo-poietica della corporeità stessa. In questa direzione si è infatti mosso l'intervento di Roberto Marchesini (filosofo, etologo, fondatore e direttore del Centro Studi Filosofia Postumanista di Bologna) (*La dimensione empatica del corpo*), che ha proposto un'interpretazione del concetto di empatia come dimensione corporea consistente nell'apertura alla diversità. Attraverso richiami alla fisiologia e alla biologia, oltre che ai saperi filosofici, Marchesini ha messo in luce un'idea di corpo 'plurale', metamorfosi continua prodotta dalla intra/inter relazionalità con gli altri esseri biologici, simbiosi, empatia, esibizione di relazioni, tale per cui il principio di individuazione si rivela come principio di apertura al mondo. Questa è anche la base su cui Orsola Rignani (docente di Storia della Filosofia all'Università di Parma) (*Corpi psico-fisici, metarmofici e ibridi per soggettività post-umane*) ha articolato le sue riflessioni, sulla via di una riconsiderazione della soggettività in senso più-che-umano. Attraverso una ricognizione dell'opera di Michel Serres, letta in assonanza con alcune voci di spicco del pensiero postumanista (Marchesini stesso, Braidotti, Alaimo), Rignani ha evidenziato come concetti quali quello di corpo psico-fisico, metamorfico e ibridante, di trans-corporeità e di corpo-senza-organi siano espressioni di una soggettività non autosufficiente, connessa trasversalmente con gli altri enti e quindi più-che-umana, come è quella che l'oggi si va disvelando.

Il metamorfismo e la psico-fisicità corporea stessi sono stati la partenza di Manuela Macelloni (Centro Studi Filosofia

Un supplemento di corpo per tempi/spazi, Orsola Rignani

Postumanista, Bologna) (*L'insostenibile leggerezza del corpo*. Ovvero *abitare il corpo*) per interrogarsi provocatoriamente sull'autonomia del corpo, sul fatto che siamo o meno un corpo e che non abbiamo scelto il nostro corpo, considerato che una delle prime relazioni che scopriamo nascendo è proprio quella corpo. Non avere un corpo? Non essere un corpo? O invece abitare un corpo? Domande radicali dietro cui complessivamente sta, per Macelloni, l'esigenza di ripensare il nostro rapporto col corpo. Così come l'esigenza di ripensare il senso dei corpi: perché, secondo Marco Deriu (docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi all'Università di Parma) (*Il senso della vulnerabilità come apertura al mondo. Per un'ecologia della corporeità maschile*), è proprio da questo che bisogna ripartire, se ci si vuole (ri)aprire alle relazioni. Come riconsiderare l'esperienza della cura oltre la dimensione privata e umana? Come intendere l'esperienza della vulnerabilità e l'interdipendenza dei corpi e della cura? Come ripensare il tema della libertà? Come ripensare il rapporto tra violenza e corpo maschile? Tale appunto l'ordito di interrogativi con cui Deriu ha intrecciato la trama della sua riflessione sull'esperienza della parzialità e sulla vulnerabilità. Temi, questi stessi della parzialità e della vulnerabilità, che peraltro hanno informato anche l'intervento di Maria Federica Maestri (Direttrice Artistica di Lenz Fondazione, Parma) ('Corposità')performative: *trasfigurazioni e metamorfosi di materie sensibili nella lingua di Lenz*) sulla ricerca/produzione artistica di Lenz Teatro. Maestri ha infatti ripercorso, tra immagini e riflessioni, la quarantennale attività di Lenz con la sua particolare attenzione ai corpi vivi, che dicono di distonie e di malattie, alla distorsione e al disallineamento. Nel darsi il nome di Lenz, poeta in fuga, disallineato appunto, questa ricerca teatrale ha infatti dichiarato fin dall'inizio il proprio interesse per i vuoti e le distorsioni, trattando il corpo come materia (muta), che incontra altre materie, che appare e scompare; parlante che zoppica.

Corpi disallineati in e per luoghi/corpi disallineati e/o abbandonati: sono loro che, nell'ultimo intervento, anche Serena Gatti (Fondatrice e Direttrice di Azul Teatro,

Un supplemento di corpo per tempi/spazi, Orsola Rignani

Viareggio) (*Corpo Paesaggio-Paesaggio Corpo. Sulle tracce dell'essere Paesaggio*) ha evocato con parole e immagini, mostrando performance di Azul che hanno cercato di rendere onore, attraverso la riscoperta della permeabilità dei corpi e in una risonanza continua tra interno ed esterno, alle singolarità e peculiarità degli spazi. Questo, attraverso abilità/pratiche corporee di ascolto, di co-esistenza, di interazione di forze e di protagonismo corale.

Attraverso lo spazio/tempo del Seminario, quindi, è accaduto, in definitiva, che filosofia, sociologia, teatro, performance si siano composte in un mosaico da cui il corpo è emerso come irriducibile dimensionalità costitutiva del(l'umano) più-che-umano, ossia come luogo relazionale di incontro, di scambio e di costruzione di identità individuali-collettive e trans-specifiche, senza il quale si può fare tutto, tranne però qualcosa di essenziale... Ragione per cui si è avvertita l'esigenza per così dire di un suo 'supplemento'!